

BILANCIO DEL CONSIGLIO TERRITORIALE DI DISCIPLINA operativo dal settembre 2013 a marzo 2016, letto nell'annuale assemblea degli iscritti all'Odg Puglia, il 2 aprile 2015

In due anni e mezzo circa di operatività, sono state lavorate 145 pratiche (tra segnalazioni, esposti e diffide) pervenute tra il 2011 e il 2015. A parte alcuni particolari casi a rischio prescrizione tirati fuori da anni precedenti. Si poteva fare di più? No. Basti ricordare che la nascita dei CdT è avvenuta negli anni terribili della grande crisi degli organi d'informazione, per cui Riunioni e Audizioni (date e orari di quest'ultime, per altro, non sempre rispettati dai convocati) hanno dovuto fare i conti con redazioni ridotte all'osso costringendo i colleghi del CdT a salti mortali indicibili. E a rinvii.

Ecco in estrema sintesi il risultato complessivo del nostro lavoro di "giudici domestici".

SOSPENSIONI per 6 mesi: 3

SOSPENSIONE per 2 mesi: 1

CENSURE: 4

AVVERTIMENTO: 1

Decisioni di AMMONIMENTO ORALE lasciate in sospeso per l'ambigua interpretabilità del regolamento: 4

IN FASE DI DECISIONI: 3

ARCHIVIAZIONI con varie motivazioni: 39

In avanzata FASE DI ISTRUTTORIE da parte dei relativi Collegi che le hanno in assegnazione: 30

CONGELATE causa Procedimento penale in atto: 6

DA RIESAMINARE per carenza di adeguata documentazione: 22

IN STANDBY per ulteriori approfondimenti: 32

Collegi, dopo le nude cifre, non ho niente di pruriginoso da offrirvi sulle tipologie delle diatribe a noi sottoposte: confermo quanto detto nei precedenti consuntivi annuali.

Complice l'esplosiva quanto innovativa tecnologia, la nostra è una categoria che, ampliandosi a dismisura, si allontana inevitabilmente dal suo originario statuto - soprattutto quello non scritto - e va smagliandosi in linguaggi e quindi, comportamenti professionali spontanei, autogeni, sempre più meticcianti dal dialogo astioso con arroganti satrapie autoreferenziali. Accade quando ci si allontana troppo dal Castello e ci si disperde nel Contado. Si perdono i riferimenti della casa paterna e si arriva a disconoscerli presumendo di sostituirli "per consuetudini di contado", pur continuando ad appuntarsi sul petto il badge di famiglia originaria. Ecco come e perché ci siamo fatti imporre dallo Stato, un doposcuola di aggiornamenti (sicuramente da ridisegnare) e un tribunale che, pur nella sua essenza "domestica", rappresenta comunque uno schiaffo alla incapacità di operare secondo principi deontologici insiti nella nostra professione.

Naturalmente, ogni innovazione, sperimentata sul campo, denuncia carenze e impone aggiustamenti: per questo noi tutti e 9 i componenti il CdT in scadenza riteniamo che, quali esecutori di norme poste a tutela e garanzia di una **giustizia precipuamente domestica**, si debba consegnare a tutti i colleghi pugliesi e pertanto, al Consiglio subentrante, alcune indicazioni, frutto del lavoro sul terreno.

Preciso: sono osservazioni e suggerimenti per un sereno e puntuale svolgimento dell'attività disciplinare, dettati da esigenze vistosamente emerse nel corso della uscente Consigliatura che, è bene sottolinearlo, è **la prima dopo l'entrata in vigore del Dpr 137/2012**.

Del resto, almeno a quanti sanno dell'esistenza di un CdT – purtroppo non tutti gli iscritti all'Ordine – è noto come questo "braccio armato" degli Ordini regionali, nato tra incertezze, incomprensioni e, perché no?, resistenze conservatrici, ha vissuto la sua prima esperienza

attiva in una successione di modifiche, aggiustamenti, manuali, contromanuali, regolamenti, testi unici dell'ultim'ora, quesiti cui spesso è stato dato seguito con mezze risposte: in ultimissima il balletto tra proroga e decadenza ufficialmente risolto solo sul finire di marzo. Forse.

In pratica, la nostra è stata una Consigliatura Disciplinare-cavia, spesso alle prese con situazioni non precisamente previste e pertanto risolte utilizzando il *pass par tout* del buon senso. Diciamo che, nel nostro piccolo, si è fatta anche giurisprudenza, sia pure casereccia. Per tali ragioni, abbiamo consegnato al nostro padre naturale, il Consiglio regionale dell'Ordine, perché – fatta la tara delle sue competenze – lo spenda autorevolmente sui tavoli nazionali della nostra categoria, abbiamo consegnato, dicevo, un elenco in 7 punti sulle cose da fare onde rendere ancora più funzionali i CdT.

A cominciare dalla tutela legale che, purtroppo, gli ultimi spiacevoli avvenimenti hanno inevitabilmente richiesto. E qui, devo dirlo chiaro e forte, il nostro Ordine è stato tempestivo e concreto nell'assumersi gli oneri per altro spettanti gli in quanto unico Ente responsabile della gestione amministrativa. Solidarietà a parte, unitariamente condivisa con l'Assostampa di Puglia, e regolarmente ignorata dagli organi d'informazione regionali, benché tempestivamente informati dall'immane dispaccio Ansa. Non abbiamo, comunque, conoscenza di altri documenti.

Abbiamo invece, a profusione, velate e aperte accuse non proprio di fannullonaggine, ma di insinuanti dimenticanze in ordine a eventuali provvedimenti a carico di alcuni colleghi per la vicenda Ilva. Niente di più falso, sta tutto nelle cifre del lavoro svolto, appena letto e in incrinata antiche amicizie. Anche se, devo ammetterlo, e non certo a beneficio dell'incalzante – e per me incomprensibile – *pruderie* di alcuni colleghi, è mancata la comunicazione sul lavoro svolto dal CdT che non ha un Sito proprio perché (lo ripeto) non ha alcun potere amministrativo.

Domanda legittima: allora, perché non è apparso mai niente sul Sito dell'Ordine? Beh, anche l'Ordine esce, come dire?, "rivisto" da quel Dpr 137 del 2012 e lasciato nel limbo di alcune incertezze comportamentali, se non proprio procedurali: non a caso, ci sono Ordini regionali che hanno dato notizie sul lavoro dei rispettivi CdT e altri che non hanno ritenuto di farlo in nome del diritto alla privacy dovuto ad ogni "giudicato" in primo grado. Ma questo potrà spiegarlo meglio di me, se gli si verrà richiesto, il presidente Valentino Losito la cui gestione, lo voglio ricordare, ha annullato i precedenti gettoni di presenza elargiti ai consiglieri dell'Ordine. Quindi, come è giusto che sia, neanche i componenti il CdT percepiscono un centesimo di euro. Perdonatemi, ma dovevo rispondere anche ad un'altra fetta di maldicenze.

Ho finito, consentitemi soltanto di ringraziare di cuore e di intelligenza - se lo ritenete, anche a nome vostro, di tutti i giornalisti pugliesi – subito dopo l'instancabile e solerte Lucrezia D'Ambrosio (la collega segretaria del CdT), i colleghi Luisa Amenduni, Nani Campione, Emiliano Cirillo, Francesco Matera, Tea Sisto, Emanuela Tommasi e Clara Zagaria che, veramente a costo di sacrifici personali, hanno lavorato con grande responsabilità e indiscutibile onestà intellettuale: oltre ad avere avuto la pazienza di sopportarmi. Un grazie finale va alla segretaria tecnica, Serena Sebastiani, pedina insostituibile del CdT, benché spesso introvabile primula rossa. E non per sua responsabilità.

Un riconoscente saluto a Valentino Losito e a tutti i colleghi dell'Ordine regionale che hanno avuto fiducia in noi inserendoci nella rosa dei candidati a suo tempo inviata alla Presidenza del Tribunale di Bari cui è toccato scegliere i 9 nominativi che oggi, ora, in questo momento la ringraziano per la fiducia accordata e l'alto onore ricevuto.

E Grazie a tutti.

Paolo Aquaro
(Presidente del CdT)